

*Anniversario della morte della beata Chiara Bosatta  
Pianello Lario (Co), chiesa parrocchiale  
giovedì 20 aprile 2023<sup>1</sup>*

## *Una missione duale: la beata Chiara Bosatta e san Luigi Guanella<sup>2</sup>*

1. La novità portata dalla Pasqua di Cristo è che la morte è stata redenta. Non solo quella di Cristo, ma anche la nostra. Il Signore Gesù – lo abbiamo celebrato in questi giorni – è morto «per noi», ma è anche risorto «per noi». La sua risurrezione è un avvenimento universale (cf 1Cor 15,16.20)<sup>3</sup>. Tutto ciò ha come conseguenza, per noi uomini, che la morte non è più l'ultima parola – quella che mette a tacere ogni altra parola di vita – ma è ormai solo un passaggio che apre le porte a una nuova possibilità di esistere, a un genere di vita totalmente nuovo. Ciò che sembra grande e potente – la morte – è, in fin dei conti, una cosa piccola. Mentre il seme piccolo che muore nel campo del mondo è, in realtà, la cosa veramente grande. Per questo l'anniversario della morte della beata Chiara non è un giorno di tristezza, ma è un giorno di gioia, come fu, in fondo, quello del suo trapasso. «La nostra sorella – si legge nel registro dei defunti della parrocchia – fu trapiantata come giglio nel giardino del Paradiso»<sup>4</sup>. Aveva offerto i suoi patimenti e la sua piccola vita per le opere che don Luigi Guanella stava fondando.

Vorrei richiamare, dalla sua biografia spirituale, quattro aspetti che possano valere anche per noi.

2. Se guardiamo alla vita di Chiara, il primo tratto che si impone è quello di *una mirabile trasformazione* che la grazia ha operato in lei. La sua indole naturale era quella di una giovane molto timida, più incline al silenzio e al raccoglimento che alle opere di carità. Per la sua timidezza Chiara aveva poca stima di sé, tendeva a sottovalutarsi di fronte agli altri. Anche i suoi pianti – piuttosto frequenti – mettevano in evidenza fragilità, ansia e disagio<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Letture della liturgia: At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36. Per un commento esegetico e teologico al vangelo si vedano, in particolare: X. LÉON-DUFOUR, *Lettura dell'Evangelo secondo Giovanni*, I., (Capitoli 1-4), Cinisello Balsamo 1998<sup>2</sup>, 436-450.

<sup>2</sup> Per una introduzione alla vita e alla spiritualità della beata Chiara Bosatta si veda, in particolare, P. PELLEGRINI – M.L. OLIVA, *La storia di Chiara. Beata Chiara Dina Bosatta (1858-1887). Figlia di S. Maria della Provvidenza*, Roma 1991. Si veda anche L. GUANELLA, «Un fiore di virtù da terra trapiantato nel Paradiso (1887-1888)», in Id., *Scritti inediti e postumi* (F. FABRIZI, ed.), Roma 2015, 135-191; Id., «Cenni biografici di suor Chiara Bosatta (1907-1908)», in Id., *Scritti inediti e postumi* (F. FABRIZI, ed.), Roma 2015, 439-506.

<sup>3</sup> Cf J. RATZINGER, *Gesù di Nazaret. Seconda parte. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*, Città del Vaticano 2011, 272.

<sup>4</sup> *Registro dei defunti* (archivio parrocchiale di Pianello), 20 aprile 1887 (cit. in P. PELLEGRINI – M.L. OLIVA, *La storia di Chiara*, 430).

<sup>5</sup> Cf P. PELLEGRINI – M.L. OLIVA, *La storia di Chiara*, 314.

Tuttavia, ella consegnò tutto a Dio, pose il suo cuore in quello di Cristo e ciò non le impedì di progredire con coraggio sulla via della perfezione cristiana.

Don Guanella ricorda che nella casa di Pianello Chiara, senza essere superiora, era la vita di tutte, «la ruota di un opificio che muove tante altre [...] intorno a sé»<sup>6</sup>.

Così insegna a noi che non c'è nulla che la misericordia di Dio non possa trasformare. La beata Chiara si affidò a Dio tutta intera, così come era, con i suoi tratti caratteristici di donna fragile e di «povera figlia del popolo»<sup>7</sup>, come andava dicendo. Ci pensò la grazia a plasmarla a poco a poco, infondendo forza e temperanza in quell'anima raffinata.

Il Signore non ci chiede di fare cose straordinarie e non c'è nessuno che possa dirsi irrecuperabile. Egli ci chiede soltanto di consegnare a lui il nostro «tutto» umano. Non importa se il nostro «tutto» è poca cosa. Ci penserà la sua grazia a rinnovare e a trasformare.

3. C'è un secondo elemento della biografia spirituale di Chiara che vorrei richiamare. Ella ci insegna che la santità non è mai impresa solitaria, ma è *frutto di un popolo* ed è colma di memoria.

La beata Chiara non sarebbe diventata quel capolavoro di santità che ammiriamo in lei se non avesse conosciuto, lungo il cammino, testimoni intrepidi della fede. Si sentì sempre in debito nei confronti della sua terra natale e dei suoi genitori<sup>8</sup>.

Il papà Alessandro morì quando Chiara aveva tre anni, ma i racconti del suo «carattere religioso» e della franchezza nella professione della fede si impressero indelebilmente nella memoria di lei.

Ogni sera papà Alessandro voleva che si pregasse il rosario in casa e ogni volta che passava davanti a una chiesa o cappella si scopriva il capo e recitava l'*Ave Maria*<sup>9</sup>. Sono questi piccoli gesti – ai quali dovremmo tornare – che depositavano nei figli e nelle tavole della loro memoria un vivo senso di fede. La mamma Rosa pregava molto, dedicandosi tutta a Dio e alla famiglia. Don Guanella ricorda che, rimasta vedova, «condusse una vita monastica in famiglia»<sup>10</sup>.

Furono però soprattutto i buoni parroci di Pianello – don Carlo Coppini prima e don Luigi Guanella poi – ma anche le Canossiane di Gravedona a incidere indelebilmente sulla formazione cristiana di Chiara.

La sua parrocchia e l'incontro con uomini e donne di Dio fecero di lei – non senza fatiche e resistenze – un'anima eletta.

La santità non la si guadagna mai da soli, ma ha bisogno di una comunità e di una storia, nella quale ciascuno riceve dagli altri e, a sua volta, è responsabile degli altri. Ascoltare la Parola e condividere insieme l'eucaristia ci rende più fratelli e, insieme, ci sostiene nel cammino della santità.

---

<sup>6</sup> L. GUANELLA, «Un fiore di virtù da terra trapiantato nel Paradiso», 151.

<sup>7</sup> L. GUANELLA, «Cenni biografici di suor Chiara Bosatta», 495.

<sup>8</sup> Cf L. GUANELLA, «Cenni biografici di suor Chiara Bosatta», 445-446.

<sup>9</sup> *Ibi.*, 445.

<sup>10</sup> *Ibi.*, 446.

4. La vita della beata Chiara ci insegna ancora una cosa. E siamo così al terzo punto. La santità si alimenta di *gesti quotidiani* ed è tanto più solida quanto più prende forma in ciò che è piccolo. Sono i piccoli particolari, i tanti piccoli dettagli della vita i luoghi nei quali prende forma e si esprime la santità. Tendere in alto, senza dimenticare ciò che è piccolo è un altro segreto della santità di Chiara.

In un manoscritto di don Guanella rinvenuto nel 1981 – la prima, seppure incompleta biografia di Chiara – si legge: suor Chiara «saltellava come augello di ramo in ramo: poca la forza, ma snella, una monachella tutto spirito e forza di agilità... alla cucina e all'orto, al cucire, al ricamare, allo stirare, al far le ostie, al prestino, al rifar i letti, al rappezzar gli abiti [...]: era l'occhio della casa che vedeva tutto ed era presente a tutto»<sup>11</sup>.

La santità, dunque, va cercata nella vita ordinaria, non in modelli ideali, astratti o sovrumani<sup>12</sup>. Non si tratta di cercare modelli senza errori, ma persone che, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, continuano ad andare avanti e a piacere al Signore<sup>13</sup>. Non persone perfette, dunque, ma disponibili.

5. Infine, permettetemi di ricordare un ultimo elemento.

L'ho lasciato per ultimo, ma è indubbiamente il più importante ed è l'intimo segreto della santità: *la preghiera*. La santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime soprattutto nella preghiera e nell'adorazione<sup>14</sup>. Non esiste santità senza preghiera. È la contemplazione del volto di Gesù che ci aiuta a ricomporre la nostra umanità.

Fin da fanciulla e ancor più negli ultimi anni, Chiara aveva mostrato una predisposizione particolare per il silenzio e la preghiera.

La sua preghiera si sviluppava, in modo particolare, attorno alla meditazione del Crocifisso e del Sacro Cuore, avendo come centro l'Eucaristia. Senza dimenticare, naturalmente, la devozione mariana. Era una spiritualità di riparazione nella quale ella offriva tutto a Dio per il bene degli altri e la crescita delle opere di don Guanella<sup>15</sup>.

Che cosa sia la preghiera, suor Chiara lo dichiarò un giorno all'amica Teresa Brivio che – giunta da Pianello a Como – soffriva per la separazione dalla famiglia.

Volendola tranquillizzare, Chiara le disse: «prendi il tuo cuore, mettilo in uno scatolino e poi portalo e consegnalo tutto al Cuore di Gesù»<sup>16</sup>.

In effetti, pregare significa affidare il proprio cuore umano – con i suoi pensieri, i suoi desideri e le sue angosce – al cuore di Gesù, presente nei tabernacoli delle

---

<sup>11</sup> L. GUANELLA, «Un fiore di virtù da terra trapiantato nel Paradiso», 165.

<sup>12</sup> Cf A. SPADARO, «"Gaudete ed Exsultate". Radici, struttura e significato della Esortazione apostolica di papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 169 (2/2018), 109.

<sup>13</sup> Cf FRANCESCO, *Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo «Gaudete ed Exsultate»* (2018), 3.

<sup>14</sup> Cf FRANCESCO, «*Gaudete ed Exsultate*», 147.

<sup>15</sup> Cf P. PELLEGRINI – M.L. OLIVA, *La storia di Chiara*, 53.

<sup>16</sup> T. BRIVIO, *Summ.*, 121 (cit. in P. PELLEGRINI – M.L. OLIVA, *La storia di Chiara*, 262).

nostre chiese. Mettersi in ginocchio davanti a lui, dialogare con lui come con un amico, è il più prezioso segreto della santità. Per fare questo servono però regole e disciplina.

6. Cari amici, carissime Figlie di S. Maria della Provvidenza, siate fieri della storia dalla quale provenite. Ringraziate il Signore perché questa terra benedetta è stata amata e visitata da Dio.

Non fermatevi però solo a ricordare il passato. Preoccupatevi, piuttosto, che la santità di ieri possa avere un futuro, cominciando dall'oggi.

Non pensiate che la santità sia una meta troppo alta da raggiungere.

I tempi di Chiara non furono migliori dei nostri: avidità, violenze e contese erano presenti anche allora, non meno di oggi. Ciò non impedì, tuttavia, a Dio di comporre il suo disegno di santità.

I santi mantengono con noi legami di amore e oggi intercedono per noi<sup>17</sup>.

*mons. Ivan Salvadori*

Vicario generale della Diocesi di Como

---

<sup>17</sup> Cf FRANCESCO, «*Gaudete ed Exsultate*» 4.